

6 SETTEMBRE 2023

La legge sui servizi digitali dell'UE non nasconde più la missione di Bruxelles di uccidere la libertà di parola in tutto il mondo **di RHODA WILSON**

Recentemente, l'Unione Europea ha implementato un nuovo regolamento totalitario noto come "Digital Services Act". È stato applicato venerdì scorso. Questa legislazione introduce un regime estremamente rigoroso di controllo dei contenuti online, superando qualsiasi precedente forma di controllo autoritario. Sebbene questa legge sia specifica per l'Europa, le sue ramificazioni sono destinate ad esercitare un'influenza sostanziale su scala globale.

L'alba del palese totalitarismo dell'UE **di A Lily Bit**

Si è verificato un cambiamento significativo nel regno di Internet, ma la maggior parte delle persone che risiedono negli Stati Uniti potrebbero non essere pienamente consapevoli delle sue implicazioni.

Recentemente, l'Unione Europea ha implementato un nuovo regolamento totalitario noto come "Digital Services Act", e la sua applicazione è iniziata venerdì scorso. Questa legislazione introduce un regime estremamente rigoroso di controllo dei contenuti online, superando qualsiasi precedente forma di controllo autoritario.

Secondo questo nuovo regolamento, legioni di funzionari europei agiranno come arbitri di ciò che si qualifica come discorso accettabile su Internet. Se si imbattono in contenuti su un'importante piattaforma online che ritengono discutibili, hanno l'autorità di obbligare la piattaforma a rimuoverli, tutto perché qualcuno in Europa potrebbe riscontrarli. Sebbene questa legge sia specifica per l'Europa, le sue ramificazioni sono destinate ad esercitare un'influenza sostanziale su scala globale.

È in corso un cambiamento epocale, che segnala un momento di trasformazione nel panorama digitale. Stanno emergendo rapporti secondo cui il Digital Services Act ("DSA") ha inaugurato un profondo cambiamento, in cui le principali società tecnologiche sono ritenute

legalmente responsabili dei contenuti che popolano le loro piattaforme.

Questo sviluppo che altera il paradigma significa essenzialmente che questi giganti della tecnologia, che in precedenza operavano con un certo grado di immunità dalla responsabilità sui contenuti, sono ora vincolati dalla legge a monitorare e regolamentare il materiale pubblicato sulle loro piattaforme. La DSA impone loro l'obbligo legale di garantire che il contenuto sia in linea con standard rigorosi e non violi le linee guida stabilite.

In sostanza, i DSA segnano un momento di svolta, in quanto non solo sottolineano la crescente importanza della responsabilità digitale, ma richiedono anche una significativa ricalibrazione del modo in cui questi giganti della tecnologia funzionano nella sfera online. Di conseguenza, le implicazioni di questo cambiamento legale sono destinate a riverberarsi in tutto il mondo digitale, plasmando il futuro dei contenuti online e delle interazioni degli utenti.

Il Digital Services Act (DSA) dell'Unione Europea è ufficialmente entrato in vigore. A partire dal 25 agosto 2023, i giganti della tecnologia come Google, Facebook, Amazon e altri dovranno rispettare una legislazione radicale che ritiene le piattaforme online legalmente responsabili per i contenuti pubblicati su di esse.

Anche se questa nuova legge è stata approvata nell'UE, probabilmente vedremo effetti globali di vasta portata man mano che le aziende adegueranno le loro politiche per conformarsi.

Tuttavia, a partire dal 24 febbraio 2024, la DSA estenderà la sua applicabilità a una gamma significativamente più ampia di piattaforme online che vantano meno di 45 milioni di utenti mensili.

Siamo stati informati che questa nuova legislazione stabilirà linee guida precise a cui le piattaforme online sono obbligate a conformarsi. Ciò comprende la regolamentazione dei contenuti ritenuti “falsi o fuorvianti” come delineato nel Codice di condotta rafforzato sulla disinformazione.

Quindi, quali tipologie di discorso si propone di regolamentare i DSA? Il Codice di condotta rafforzato sulla disinformazione dell'anno precedente definisce la disinformazione come “contenuti falsi o fuorvianti diffusi con l'intento di ingannare o ottenere vantaggi economici o politici e che possono causare danni pubblici”. Questo codice è già stato applicato durante le elezioni e in risposta a crisi come quella covid e il conflitto in Ucraina.

Queste misure sono spesso presentate come innocue e non politiche, in quanto allontanano semplicemente gli utenti da affermazioni profonde come le torri 5G che causano il covid o contrastano deliberate interferenze straniere. Tuttavia, la realtà è più complessa. Per illustrare questo punto, si considera l'Osservatorio europeo sui media digitali (“EDMO”), un centro di verifica dei fatti finanziato dall'UE il cui obiettivo è “rilevare la disinformazione, scoprire le sue fonti o mitigarne l'impatto”.

Questa organizzazione, che afferma di essere “indipendente” e “imparziale”, può essere vista come l'equivalente dell'UE di un organismo di sorveglianza. Lanciato dalla Commissione nel giugno 2020 con un budget di 13,5 milioni di euro, raccoglie rapporti sul discorso online all'interno dell'UE. Questi rapporti includono regolari “riassunti di verifica dei fatti”, “rapporti di disinformazione” per paesi specifici e “avvisi precoci” sulle tendenze previste di disinformazione – tutti mirati a falsità “pre-bunking”. Il “pre-bunking”, come spiega una presentazione dell'EDMO, è il processo di smascheramento delle falsità prima che prendano il piede.

Il risultato di EDMO esemplifica come la nozione di “disinformazione” sia cinicamente esercitata dalle entità burocratiche. Consideriamo il briefing del 2023 sulla disinformazione in Irlanda. EDMO ci informa che monitora regolarmente 12 piattaforme online all'interno di questo stato membro dell'UE, comprendendo piattaforme tradizionali come Twitter, WhatsApp e YouTube, nonché le loro controparti meno regolamentate come Gettr, Telegram e Odysee. In questo briefing, si elencano varie “tendenze di disinformazione” osservate in Irlanda, che potenzialmente causano “danni”. Queste tendenze prevedono:

- 1 “Narrazioni nativiste” che si oppongono alla migrazione, esemplificate da hashtag come “L'Irlanda è piena”, dallo slogan “rendere l'Irlanda sicura” o dall'uso prominente del tricolore irlandese.
- 2 Le “narrazioni di genere e sessualità” che affrontano le drag queen e le questioni trans sono considerate parte di una più ampia narrativa “anti-sveglia” che fa satira sulle campagne di giustizia sociale.
- 3 “Narrazioni ambientali” che criticano le politiche sul cambiamento climatico e figure come Greta Thunberg, viste come un contributo a più ampie narrazioni anti-élite e “Irlanda rurale contro Dublino”.
- 4

È evidente che il filo conduttore di queste narrazioni non è che costituiscano “disinformazione”, definita come “false informazioni destinate a ingannare”. Rappresentano invece punti di vista politici

dissenziati dall'establishment dell'Unione Europea. Incarnano l'opposizione del pubblico europeo alle politiche impopolari sostenute dalle élite europee – in particolare, le politiche legate alla migrazione di massa, all'ideologia transgender e all'eco-austerità Net Zero.

Questo documento rivelatore sottolinea come la campagna tecnocratica contro la cosiddetta “disinformazione” sia fundamentalmente politica e antidemocratica. Ciò che viene etichettato come “disinformazione” è, in realtà, qualsiasi narrazione politica che va contro le preferenze dell'establishment globalista dell'UE – anche il termine stesso “globalisti” è stigmatizzato come inaccettabile.

L'effettiva veridicità dei contenuti ritenuti “falsi o fuorvianti” dai burocrati europei diventa irrilevante in questo contesto. Ciò che conta è che le piattaforme online devono rispettare le direttive che ricevono, altrimenti dovranno affrontare gravi conseguenze.

Le piattaforme online che non rispettano le regole della DSA potrebbero essere soggette a multe fino al 6% del loro fatturato globale. Secondo la Commissione europea, il coordinatore dei servizi digitali e la Commissione avranno il potere di “richiedere azioni immediate ove necessario per affrontare danni molto gravi”. Una piattaforma che si rifiuta continuamente di conformarsi potrebbe comportare una sospensione temporanea nell'UE.

Le principali società tecnologiche faranno di tutto per eludere tali molteplici, portandole ad aderire indiscutibilmente alle direttive. Ciò implica che centinaia di burocrati europei non eletti eserciteranno un'influenza significativa sul discorso online.

Siamo informati che questi burocrati dell'UE collaboreranno con “segnalatori attendibili” per aiutarli ad individuare i contenuti che richiedono censura.

In questo quadro orwelliano, un'assemblea di centinaia di burocrati europei non eletti determinerà cosa si qualifica come disinformazione e darà istruzioni alle principali aziende tecnologiche di imporre la censura. Di fronte a potenziali danni alla loro reputazione e sanzioni finanziarie, queste aziende non avranno altra scelta se non quella di conformarsi.

Questa censura può assumere varie forme: moderatori umani che rimuovono contenuti, mettono al bando i creatori di contenuti problematici per limitarne la portata, demonetizzando contenuti specifici e adattando algoritmi per promuovere o retrocedere determinati argomenti. Anche se tecnicamente i DSA si applicano solo entro i confini legali dell'UE, una volta integrata nelle principali aziende tecnologiche, questo ampio apparato di regolamentazione dei contenuti

probabilmente avrà un impatto sugli utenti di tutto il mondo.

Impatto sugli utenti di tutto il mondo

potrebbe essere propenso a credere di poter sfuggire a questa censura perché non risiedi in Europa. Purtroppo non è così.

Se contenuti pubblici che potrebbero essere potenzialmente visualizzati da qualcuno in Europa, i tuoi contenuti rientrano nell'ambito di questa nuova legislazione allarmante.

Preparatevi a un livello senza precedenti di censura su Internet che nessuno di noi ha mai sperimentato prima. Inoltre, vale la pena notare che la maggior parte delle principali società tecnologiche soggette a questa nuova legge hanno sede negli Stati Uniti.

Inoltre, le normative europee tendono a influenzare gli standard globali, un fenomeno noto come “effetto Bruxelles”. Ad esempio, il Regolamento generale sulla protezione dei dati (“GDPR”) dell'Unione Europea, una legge sulla privacy digitale emanata nel 2018, è diventato un punto di riferimento globale. Numerosi paesi, tra cui il Giappone, il Brasile, la Gran Bretagna post-Brexit, vari stati degli Stati Uniti e aziende tecnologiche, hanno adottato normative equivalenti. La possibilità che si verifichi un'influenza globale simile ai DSA dovrebbe sollevare preoccupazioni per tutti.

È venuto alla luce che la Federal Trade Commission ha inviato rappresentanti in Europa a marzo per aiutare nell'implementazione di questa nuova legge negli Stati Uniti:

Ted Cruz (R-Texas), membro della commissione per il commercio del Senato degli Stati Uniti, ha inviato oggi lettere alla presidente della Federal Trade Commission (“FTC”) Lina Khan e al capo dell'ufficio di San Francisco dell'Unione europea, chiedendo risposte sul grado di coordinamento tra la FTC e l'UE ad applicare il Digital Services Act (“DSA”) e il Digital Markets Act (“DMA”) dell'UE sul suolo statunitense.

Entrambe le leggi straniere sono state scritte per indebolire le aziende tecnologiche americane, in particolare in Europa. Non esistono leggi federali corollari alla DSA e alla DMA, il che rende senza precedenti gli sforzi della FTC di cospirare con le autorità di regolamentazione estera contro le imprese statunitensi.

La FTC ha annunciato a marzo che avrebbe inviato funzionari dell'agenzia a Bruxelles per partecipare all'UE nell'attuazione di queste leggi, mentre l'UE ha aperto un ufficio a San Francisco per fare pressione sulle aziende tecnologiche statunitensi affinché le rispettino.

Il senatore Cruz critica la FTC per collusione con l'UE per prendere di mira le imprese americane , Commissione per il commercio, la scienza e i trasporti del Senato degli Stati Uniti, 22 agosto 2023

Da questo momento in poi, la capacità di esprimere prospettive alternative su Internet è destinata a diventare significativamente più impegnativa.

La censura è un segno di debolezza

Sebbene la portata delle misure di censura dei DSA sia effettivamente preoccupante, è indicativa della crescente instabilità dell'UE piuttosto che una dimostrazione della sua forza.

L'economia tedesca, pietra angolare dell'industria europea e fondamentale per la stabilità dell'euro, sta affrontando una significativa recessione a causa dell'impennata dei costi energetici, rendendola l'unica economia del G7 destinata a contrarsi quest'anno. Ciò ha dato vita al populista di destra Alternative für Deutschland, che ora gode di un indice di gradimento del 20% e rappresenta il secondo partito politico più popolare della Germania. La fragile coalizione di governo tedesca sta addirittura pensando di vietare questo partito.

Allo stesso tempo, i movimenti populistici ribelli in tutta l'UE, dalla Svezia all'Austria ai Paesi Bassi, hanno raccolto un sostegno sostanziale nelle recenti elezioni opponendosi alle politiche verdi e all'immigrazione. Le élite dell'UE si ritrovano coinvolte nello scandalo Qatargate, un vergognoso caso di corruzione in cui gli alti funzionari dell'UE sono accusati di aver accettato tangenti in contanti dal governo del Qatar. Con le elezioni del Parlamento europeo previste per l'anno successivo, l'establishment politico dell'UE è giustamente preoccupato per un'imminente onda di sentimento populista. In effetti, anche il Partito popolare europeo di centrodestra si sta spostando verso posizioni più conservatrici.

Di conseguenza, la natura audace e apertamente autoritaria dei DSA emerge come il prodotto di un'istituzione europea assediata e sempre più impopolare. Anche se questo sviluppo può essere una buona notizia per i critici dell'UE, sembra che man mano che la legittimità dell'UE diminuisce, diventa più determinata a restare aggrappata al potere.

Ulteriori letture:

Il controllo totalitario della chat dell'UE , A Lily Bit, 16 settembre 2022

La legge sui servizi digitali dell'UE entra in vigore oggi: ecco cosa significa , The Verge, 25 agosto 2023

Circa l'autore

A Lily Bit è una pagina Substack creata da Lily che si dedica a fornire ai suoi lettori preziosi approfondimenti sul Grande Reset e sul World Economic Forum. Si impegna a fornire contenuti accurati e stimolanti su questo argomento e ritiene che comprendere il Grande Reset e il Forum economico mondiale sia essenziale per prendere decisioni informate sul nostro futuro. Puoi iscriverti e seguire la sua pagina Substack [QUI](#) .